



L'APPROFONDIMENTO

TUTTI GLI INTERVENUTI
AL NOSTRO DIBATTITO

Con questa puntata si chiude l'approfondimento sull'omelia di San Lorenzo del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, dedicata alla necessità che i cristiani si impegnino in politica per il bene comune. Al dibattito, sviluppatosi in queste settimane sulle pagine di *Avvenire*, sono intervenuti: **Carolina Lussana**, vicecapogruppo alla Camera della Lega Nord; **Luca Volontè**, deputato dell'Udc; **Paolo Messa**, direttore della rivista "Formiche"; **Giorgio Merlo** del Partito democratico; **Stefano Ceccanti** e **Giorgio Tonini**, senatori del Pd; **Enzo Carra** e **Savino Pezzotta**, deputati dell'Udc; **Paola Binetti** e **Marco Calgario**, parlamentari dell'Udc; **Gaetano Quagliariello** e **Maurizio Gasparri**, senatori dell'Udc; **Francesco Rutelli**, leader dell'Api; **Maurizio Lupi** e **Mario Mauro**, deputati alla Camera e all'Europarlamento del Pdl.

CRISTIANI
NECESSARI

Per la politica l'ora di un nuovo inizio

l'analisi/1

Conciliare visione antropologica
e cultura del confronto con tutti

DI PIERLUIGI CASTAGNETTI

Nel discorso di San Lorenzo il cardinal Bagnasco ha ricordato l'essenza del contributo che il cristianesimo è in grado di offrire anche oggi a una umanità smarrita e impaurita da un futuro che sembra sfuggire al suo controllo e persino alla sua immaginazione: il valore della dignità integrale della persona. Sembra una ovvietà, ma l'esperienza purtroppo ci dice che non la è. È invece un punto di ripartenza e di riorientamento della storia se si vuole: l'uomo, appunto, ma non solo, la sua dignità integrale. La politica sa da dove poter ricominciare.

Il magistero della Chiesa che non ha mai cessato di pronunciare valori e principi forti è chiamato forse oggi a fare un passo ulteriore, per aiutare la formazione di un ceto dirigente cristianamente ispirato. Voglio essere più esplicito: quando nel secolo scorso i cattolici italiani scelsero di impegnarsi in politica sia nel primo che nel secondo dopoguerra, poterono agire una certa influenza (rilevanza) grazie soprattutto a una classe dirigente che si era preparata nei laboratori sociali ed accademici allestiti a monte della politica. Così la nuova generazione di politici cristiani tanto auspicata oggi non potrà essere semplicemente un'altra generazione, ma dovrà essere una generazione di qualità. Una generazione consapevole della originalità della propria cultura antropologica, ma non di meno del valore insostituibile della politica, intesa come il luogo del confronto e della competizione, della testimonianza e della assunzione del rischio delle "cose nuove", del disinteresse personale e dell'ambizione grande per l'interesse generale (bene comune), della competenza e della intelligenza critica della storia. Sul tavolo del politico cristiano debbono sempre esserci due libri: la Bibbia e (se possibile usare anche in questo caso la maiuscola) la Storia. Imparare a leggere la Bibbia e a leggere la storia non è facile ma ci si deve educare con metodo e rigore.

Nella storia recente della nostra Repubblica, i credenti hanno infatti potuto esercitare una forte rilevanza quando sono stati capaci, oltreché di testimonianze personali luminose, di pen-

sare orizzonti di sviluppo ampi per tutto il paese: la Costituzione, la ricostruzione economica e sociale, la creazione dell'Europa politica, la missione mediterranea dell'Italia. A me pare che, per tante ragioni, oggi stiano tornando le condizioni di un ricominciamento in cui sono in gioco i destini del paese, dell'Europa e del pianeta, oltreché delle leadership che li guideranno. In poco più di un decennio infatti gli equilibri del mondo sono cambiati e continuano anche in questi giorni a cambiare, le nuove tecnologie dell'informazione hanno cambiato la qualità della vita e

La Gmg di Madrid è la prova di una energia spirituale cui affidare la missione di "inventare" un futuro di speranza



Pierluigi Castagnetti

quella della democrazia, la fine delle ideologie ha fatto spazio a un pragmatismo culturale inquietante, e si potrebbe continuare. È il caso di dire, per riprendere uno slogan di moda, "se non ora quando?" vogliamo misurarci con l'altrezza e gli abissi di queste nuove sfide? Nella Chiesa italiana a me pare ci siano le risorse, non solo morali ma anche intellettuali per un tale cimento, parlo della Chiesa popolo di presbiteri e di laici conquistati dalla Parola e veramente abbandonati dalla forza dello Spirito.

Lo spettacolo di questi giorni a Madrid, due milioni di giovani intorno a Papa Benedetto, è qualcosa di più di un evento, è la manifestazione di una energia spirituale cui affidare con fiducia la missione di "inventare" un futuro di speranza, un futuro - nonostante tutto - amico dell'uomo. Dopo anni di svilimento della funzione di servizio al bene comune della politica, forse oggi è davvero possibile ripartire e ricostruire. In tale prospettiva a me pare che anche chi non è credente possa trovare fiducia e speranza in questa realtà, per tanti versi inattesa, che la Chiesa italiana mette a disposizione del paese.

Laicità, bene comune, ruolo dei cattolici. Ma anche necessità di non disperdere «energie ed esperienze consolidate» dell'associazionismo cattolico per metterle proficuamente al servizio del Paese. Il tema affrontato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nell'omelia pronunciata in occasione della solennità di san Lorenzo, continua a sollecitare le riflessioni dei politici. Dopo gli interventi pubblicati nei giorni scorsi, diamo oggi spazio alla riflessione di Pierluigi Castagnetti, deputato del Pd e presidente della Giunta per le autorizzazioni della Camera, di Massimo Polledri, deputato della Lega Nord e di Maria Pia Garavaglia, senatrice del Partito democratico.

l'analisi/2

Oggi anche l'etica pubblica è in crisi:
rimettiamo al centro il bene comune

DI MASSIMO POLLEDRI

Oggi il concetto di politica è più che mai in crisi: niente - né ideali, né principi morali, né aspirazione al bene sociale - sembra possa guidare l'operato di chi decide di impegnarsi in politica, quanto piuttosto il desiderio di facili profitti, privilegi, fama, potere. Ne deriva il fatto che si va sempre più diffondendo un fenomeno sociale, culturale - o forse dovremmo dire più correttamente "anticulturale" - che è quello dell'"antipolitica" come valore positivo, un'idea

«L'antipolitica è una vera emergenza perché investe i nostri giovani e scaturisce da una questione morale»



Massimo Polledri

cavalcata sempre più radicalmente, che comporta il rifiuto totale di tutto quanto abbia a che vedere con le istituzioni.

Ritengo che anche questa possa essere considerata una vera e propria emergenza sia perché investe i nostri giovani, sia perché scaturisce da una più grave e impellente questione, ovvero la questione morale. E in questo compito noi cattolici ci sentiamo quanto mai chiamati ad impegnarci, gravati dall'atavico dilemma: come fare a conciliare la politica e la fede? Dobbiamo vergognarci? Possiamo incontrarci prima e non dopo le segreterie dei partiti? Possiamo pensare che sia utile pregare insieme? Che scandalo per il mondo sarebbe se ci trovassimo sempre al fuoco dei valori non negoziabili... ma che bello sarebbe! La politica è l'arte della mediazione, del compromesso, ma anche della speranza, della irruzione del Bene nella vita pubblica, nella quotidianità e nel servizio.

E la fede è la guida, la luce che illumina un cammino difficile, reso ancora più impervio perché pieno di quelle

difficoltà che nascono dalle debolezze proprie dell'essere uomini.

La fede consente di cogliere i valori fondamentali quotidianamente, quei valori fondanti l'impegno della Chiesa che sempre e dovunque ha messo al centro della sua opera la difesa della dignità dell'essere umano. Questo è il valore che può aiutarci a decifrare e interpretare le situazioni e che ci illumina nelle decisioni da assumere. Non esistono valori al di sopra della dignità della persona, né sapere, né denaro, né potere e di questo valore che con parole uniche il cardinale Angelo Bagnasco, nella sua omelia di San Lorenzo, ha definito «dignità intangibile di ogni uomo, dignità senza la quale non esiste società giusta», desideriamo farci portatori da cattolici impegnati in politica.

La crisi economica è il risultato di una crisi etica. Lo dice il Papa nella "Caritas in Veritate", ce ne accorgiamo sempre di più. Diabolico per definizione è ciò che divide... Non può esserci davanti il Demonio perché divide, indicando false priorità, falsi idoli. Non può esserci il profitto, quello a tutti i costi e truffaldino come i subprime, davanti all'uomo. Non può esserci l'astuzia, il privilegio, la pigrizia opportunistica, lo sfruttamento del pubblico davanti al lavoro, alla responsabilità, al sudore della fronte e al merito. Non creano legami con gli altri, non fanno parte della carità. Solo se "abbandoniamo" noi stessi per mettere al centro il pubblico interesse e l'Altro possiamo pensare di ritardare e contrastare il declino dell'Europa e del nostro Paese. È questo oggi il compito, il destino unitario dei cattolici impegnati in politica. Se a esso non venisse dato concreto seguito, gravi sarebbero i danni per il Paese.

Ancora una volta sono illuminanti le parole del cardinale Bagnasco: «I cristiani hanno un apporto originale e necessario da portare alla vita sociale e politica». È questo dunque a cui ci sentiamo chiamati: un confronto continuo e costante con il mondo laico sul piano della ragione che ci conduca insieme verso quello più alto della Verità, motore del nostro servizio in politica e nelle istituzioni civili.

LE PAROLE
DI BAGNASCO

La comunità politica e la Chiesa, anche se sono autonome nel proprio ambito, sono entrambe, seppure a titolo diverso, al servizio delle stesse persone e del loro bene. La dignità integrale della persona viene rivelata e garantita in modo eminente dalla fede cristiana. Purtroppo, strada facendo - ne abbiamo tristissime testimonianze! - la visione dell'uomo può essere annebbiata e snaturata sotto la spinta di interessi o ideologie disumane.

OMELIA DEL 10 AGOSTO 2011

l'analisi/3

«Siamo di fronte a una
grave crisi di modelli»

Maria Pia Garavaglia

DI MARIA PIA
GARAVAGLIA

Di autentica laicità ha bisogno la politica! Questa è il viatico della pace sociale perché implica il rispetto del valore della dignità della persona, di ogni persona; implica la difesa della pri-

maria libertà dell'uomo che è quella dello spirito, quella religiosa. Perciò è prioritaria l'educazione alla laicità, che è efficace se è testimoniata coi comportamenti. Non c'è dubbio che oggi il dibattito si scontra

con una crisi di modelli, per cui la più volte richiamata emergenza educativa comporta la necessità di ridefinire, con le parole, anche i contenuti di riferimento. È deviatrice la propaganda di valori, che è facile condividere cui, però, non consegue la testimonianza, vera pedagogia comunitaria. Se denunciamo l'incongruenza dei modelli esistenziali dominanti che antepongono l'utile e l'interesse alla gratuità, alla accoglienza, alla valorizzazione delle dimensioni umane dell'essere, nelle sue diversità e differenze, sentiamo la necessità di scelte diversamente orientate e coerentemente proposte. Allora la "diversità" cristiana diventa valore aggiunto per la società e nella politica. Questo è l'apporto specifico della Dottrina sociale della Chiesa. Ad esempio: dar da mangiare, dar da bere (garantire qualità della vita), visi-

tare i carcerati (garantire giustizia giusta), istruire gli ignoranti (diffondere istruzione e cultura), visitare gli infermi (organizzare una buona sanità per tutti), ecc. sono principi incardinati nel sistema democratico. Se aggiungiamo: perdonare, amare anche i nemici, aggiungiamo strumenti alla democrazia, per una politica mite, che utilizza il dialogo, il confronto sia sul piano interno che su quello, importantissimo, della politica estera. Non basta essere "buoni" da soli: è anche frustrante, se non si vedono cambiamenti, perciò è doveroso assumersi responsabilità in proprio. La crisi, che morde soprattutto più deboli socialmente, chiama a responsabilità maggiori coloro che conoscono la verità della persona, che non accettano, come dice il cardinal Bagnasco «il soggetto umano ridotto a oggetto».

Alla critica e alla indignazione sterili il cristiano sostituisce la speranza. A ognuno il suo carisma; non tutti vorranno o potranno impegnarsi direttamente in politica, ma a tutta la comunità dei fedeli è chiesto di essere guida, sostegno e riferimento, perché la coerenza non deragli, avendo ben presente, come dice Benedetto XVI, che serve una concezione della politica come «complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi». Le scelte non sono sempre dirette e indolori e il discernimento deve far riferimento alla coscienza, purché questa non dia alibi, in quanto deve essere retta, informata e formata. Non siamo isolati. Possiamo rispecchiarci e confrontarci, con rigore personale e austerità pubblica, con quel bellissimo e ricchissimo patrimonio di tradizione e cultura che sono le nostre

diocesi, le parrocchie e le aggregazioni laicali. E quando la Chiesa richiama al primato degli indifesi non si intromette negli affari temporali. Annuncia il suo messaggio a tutte le persone di buona volontà, credenti e no, che vogliono partecipare a lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato e, coi fatti, apportare un contributo specifico alla buona politica. La nuova generazione di politici cattolici non avrà più un partito di riferimento, perché la storia non lo chiede più, e perciò senza "moderatori" come De Gasperi e Montini, la loro testimonianza sarà meno agevolata ma altrettanto autentica e significativa. Ai giovani bisogna mostrare che la politica è un impegno specifico e distintivo, che è già stato accettato e vissuto con coerenza da molti e che quindi è possibile.